



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
30 Ottobre { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,7	+ 8, 5°	43°	N. f.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. del 29 Ottobre, fino alle 9 pomer. del 30. Temperat. mass. + 13,4 Temperat. min. + 7,8
» 3 pomer.	» 27 » 10,7	+ 13, 3	57	N. f.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 27 » 11,0	+ 10, 6	49	N. f.	Coperto.	

ROMA 31 Ottobre.

PARTE UFFICIALE

Con Biglietto di Sua Eminenza Reverendissima il sig. Cardinal Antonelli, Pro-Segretario di Stato e Prefetto de' SS. Palazzi Apostolici, il SANTO PADRE si è degnato di noverare fra i suoi Camerieri di Onore Monsignor Camillo Bonomi, Canonico della Basilica di S. Maria in Via-Lata di Roma.

Con altro simile Biglietto SUA SANTITA' si è anche degnata di ascrivere fra i suoi Cappellani di Onore il Reverendo signor Abate Cabras, Sacerdote del Clero di Civitavecchia.

(G. N.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il *Foglio Federale*, nel suo numero 54, incomincia la pubblicazione del rapporto degli esperti ed il progetto di legge che il perito di ciò incaricato, signor direttore della Banca di Basilea, Speiser, ha fatto al dipartimento delle Finanze. In esso si contiene: 1. Un'esposizione storica e critica degli sforzi che vennero fatti ne' trenta p. p. anni per migliorare e riformare il sistema monetario svizzero; 2. Uno sviluppo dei principii che devono presiedere alla riforma monetaria svizzera, ed in questa occasione si vanno confrontando le varie proposizioni e sistemi monetarii divergenti, che negli ultimi anni furono raccomandati alla Svizzera; da questo confronto si deduce la superiorità del sistema monetario francese, di cui si propone l'adottamento; 3. Lo sviluppo della questione materiale delle monete svizzere: in esso sono degli spechi che rappresentano il risultato delle indagini che vennero fatte: sono altresì dei calcoli sui risultati probabili, sotto l'aspetto finanziario, delle fondite e delle coniazioni da eseguirsi, non che sulla quantità delle monete di cui abbisogna la Svizzera; vi si tratta anche del modo in cui compiere la riforma monetaria. Anche il progetto di legge si divide in due parti: 1. Il progetto che stabilisce il sistema monetario per la Svizzera, e contiene le disposizioni atte ad assicurarne l'esistenza e la conservazione; 2. Il progetto di una legge di transizione ed introduzione, le di cui disposizioni determinano il metodo da seguirsi e le misure da prendersi per la realizzazione della riforma monetaria. — Di questo lungo rapporto sinora non è pubblicata che la prima parte, che si riferisce a quanto sinora si è fatto per conseguire l'unità del sistema monetario svizzero.

Il 18 ebbe luogo in Brunnen la conferenza relativa ai conti generali fra i Cantoni del cessato Sonderbund. Vi erano rappresentati i Cantoni di Uri, Svitto, Unterwalden, Zug e Friburgo. Dapprima Friburgo aveva sempre rifiutato; e Lucerna procrastinava. Si trattò del modo di indurre i Cantoni in ritardo a prender parte alla definizione di questi conti.

Il governo di Svitto ha instato presso il Consiglio federale perchè siano finalmente ultimati i conti della spedizione contro il Sonderbund, della cui liquidazione è tuttora occupato in Berna il sig. commissario di guerra Alys con altri impiegati del commissariato di guerra.

ZURIGO.

Il materiale da guerra badeso, che era a Zurigo, fu ricondotto nel granducato, ove vennero sborsati i 12,000 fr. per le spese di sua conservazione.

GLARONA.

Il Consiglio comunale di Glarona ritenendo che il diritto d'asilo non implica l'obbligo di mantenere quelli che lo invocano, ma solamente la tolleranza di quegli individui che perseguitati per motivi politici non possono presentare i legali ricapiti, e che quand'anche considerazioni d'umanità avessero consigliato di dare i mezzi di sussistenza ai rifugiati badesi al primo loro ingresso nella Svizzera, ora protraendo la loro dimora sono in obbligo di procacciarsi questi mezzi col lavoro, ha risolto di sospendere alla fine del corrente mese la distribuzione dei sussidii a quei rifugiati che si trovano a Glarona. (*Gazz. Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI 19 Ottobre.

Si legge nell'*Evenement*:
 All'Assemblea erasi molto preoccupati delle elezioni della Senna inferiore. A Rouen, Deschamps, già Commissario di Ledru-Rollin, ha raccolto più voti che Mathieu Bourdon. Nel resto del Dipartimento i risultati sono stati più favorevoli ai Conservatori, ma i voti dati a Deschamps sono in maggior numero di quelli che ebbe colà il Deputato dell'opposizione nel Maggio passato.

ALTRA DEL 21.

La Commissione dell'iniziativa parlamentaria ha fatto distribuire il suo rapporto sopra la proposizione del signor Creton, relativa all'abrogazione delle leggi concernenti l'esiglio da Francia de' due rami della famiglia de' Borboni. È noto, che questa proposizione tende a sospendere pe' membri di questa famiglia, per lo spazio di sei anni, il diritto d'eligibilità all'Assemblea, e interdire loro, per otto anni, la facoltà d'essere eletti presidente o vice-presidente della Repubblica.

La Commissione encomia il pensiero che ha dettato questa proposizione; ma se l'abrogazione delle leggi di bando, dice il signor Emilio Leroux, Relatore, dovesse dipendere dalle condizioni imposte dall'autore della proposizione, la Commissione sarebbe stata unanime a proporle il rigettamento immediato. Ma, fatta astrazione da quelle condizioni, essa ha quasi ad unanimità suffragi adottato il principio dell'abrogazione. Nondimeno, avendo il Presidente del Consiglio dichiarato in seno della Commissione che sarebbe temerità il pronunziare l'abrogazione di queste leggi, la Commissione propone di non prendere, per ora, in considerazione il progetto del signor Creton. (*Debats.*)

ALTRA DEL 22.

Il *Moniteur* pubblica ieri ufficialmente la legge che autorizza il ministero delle finanze a pagare alla Duchessa di Orleans, per l'anno corrente, il vedovilo di 300 mila franchi assegnatole dall'art. 4 della Legge 7 Maggio 1837.

Il Consiglio dei ministri si riunì oggi successivamente alla Cancelleria ed all'Eliseo.

Un corriere parti, diceci, per Pietroburgo ed un'altro per Vienna.

Lord Normanby ebbe una conferenza col Presidente della Repubblica.

Il sig. de Lacour, incaricato di affari di Francia a Vienna, il quale fu surrogato dal sig. Gustavo di Beaumont, ha lasciato il 16 quella capitale per recarsi a Parigi.

Assicurasi che il sig. de Lacour andrà a Torino come ministro, in luogo del sig. Luciano Murat, ritenuto a Parigi dalle sue funzioni legislative e di colonnello della guardia nazionale. (*La Patrie.*)

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Residente a Versailles

PRESIDENZA DEL SIG. BÉRENGER (della Drôme)

Attentato del 13 Giugno

(Seduta del 19 Ottobre.)

L'Alta-Corte di Giustizia ha ascoltato quest'oggi al cominciare della udienza le requisizioni del signor Procuratore generale, tendenti alla soppressione della protesta letta jeri dal sig. Cremieux a nome proprio e di tutti i signori Avvocati difensori. La Corte avendo aggiornato questo incidente fino alla riassunzione della udienza, gli Avvocati sonosi radunati, ed hanno redatto una dichiarazione. La Corte non decreterà sulle requisizioni del sig. Procuratore generale che dopo la decisione dei giurati.

Si riprende l'udienza alle ore 11.

Parecchi testimonj, fra gli altri il sig. Perrin, Negoziante di vino, fanno deposizione dei fatti avvenuti nella riunione dei Rappresentanti della Montagna nella *rue du Hasard*.

Sig. Cremieux. — Dimando di fare una osservazione per un interesse personale. Il sig. Giudice processante mi ha interrogato se io avea fatto parte delle riunioni nella *rue du Hasard*. Io ignorava del tutto lo scopo di queste riunioni. Tuttavolta vi sono stato veduto! Da chi? Dal testimonio Perrin, qui presente, che mi conosce da lunga pezza! Vedete quale fiducia fa d'uopo avere nelle ricognizioni dei testimonj? Io non mi permetto tale osservazione per me, ma pel sig. Stefano Arago, che è contumace. Tuttavia questa dichiarazione avrebbe potuto menarmi al banco degli accusati.

Sig. Perrin. — Se ho asserito di avervi veduto entrare nella *rue du Hasard*, egli è perchè ho creduto di vedervi; ora credo di essermi ingannato.

Sig. Cremieux. — Questa è ancor più bella!..

Sig. Perrin. — Io credo di avervi veduto, e se ora opino di essermi ingannato, egli è perchè voi avete dichiarato di non esservi andato. Tanta era la mia certezza, che, conoscendovi perfettamente, ho fatto notare a qualcuno il profilo del signor Cremieux sulle cortine della finestra (*prolungati scoppi di risa.*)

Alle ore 2, l'udienza viene sospesa. I signori Avvocati si riuniscono nella Cancelleria delle prigioni per decidere qual partito dovranno essi prendere riguardo alla requisitoria del sig. Procuratore generale. Questa deliberazione prolunga, oltre il consueto, la sospensione dell'udienza, la quale viene ripresa alle ore 3 e mozza.

Il sig. Cremieux dà lettura di una nuova protesta redatta come segue:

« Cittadini, la requisitoria del ministero pubblico arreca grande sorpresa agli Avvocati. Nella situazione de' dibattimenti, alla presenza di trenta accusati, che attendono il giorno della giustizia, e, ciò che più preme loro, le parole della difesa, dimandare la soppressione di una protesta emessa dagli Avvocati, appresso deliberazione, sotto gli occhi stessi dei Magistrati, ciò è lo stesso che dimandare il ritiro dei difensori, i quali non potrebbero restare innanzi a Magistrati che li hanno biasimati: è questo un atto non solamente a noi sfavorevole, ma è soprattutto (ed ecco ciò che forma il soggetto della nostra sorpresa) la distruzione, e l'abolizione della difesa nel momento in cui essa può, e deve concepire innanzi all'Alto-Giuri, le speranze le più certe e le più legittime.

La soppressione della nostra dichiarazione, il Procuratore generale poteva, facendo le sue riserve, reclamarla dopo la decisione del Giuri, quando noi soli fossimo stati in causa; quando fra l'Alta Corte e noi si fosse dovuta decidere una questione di foro e di Magistratura, vale a dire, se ci si permette l'usata espressione, fra i Magistrati e noi una questione di famiglia.

Ma, al contrario, l'assalto arriva contro gli accusati assai più che contra noi; in un processo politico, vale a dire in un processo, in cui, almeno sotto la Repubblica, tutto ciò che può essere una disgrazia per la difesa deve essere un dispiacere per la Magistratura, si appartiene all'Alta Corte di vedere se essa vuol seguire il Ministero pubblico in questa via.

Dopo aver presentato queste osservazioni, io agguingo una sola parola, non per giustificare la nostra dichiarazione di jeri, ma per rispondere a due dei motivi della requisitoria.

Noi abbiamo detto, che la memoria di questo processo resterebbe come un monumento d'incredibile passione, e perciò siamo accusati di aver insultato i Magistrati, che hanno fatto gli esami, o dichiarato che vi era luogo all'accusa. Sarebbe indegna cosa per noi di ricordar qui, che in diritto una dichiarazione della Camera di accusa, non è che un atto della procedura, atto importante senza dubbio, ma che non può avere l'autorità della cosa giudicata; poichè distruggerlo, sarebbe lo stesso che distruggere l'atto di accusa che non n'è che il riassunto. Noi diremo soltanto, che non comprendiamo la critica di questa espressione *monumento di passione incredibile* in presenza di una discussione così appassionata, di scene così deplorabili, che aveano contaminata la dignità dell'udienza dell'altro giorno.

Quanto alla decisione dell'Alta-Corte, si appartiene ad essa di estimare le nostre parole.

Essa vedrà ciò che le nostre espressioni dicono e vogliono dire. Se un atto di questa natura emanato da noi, dai difensori, fosse discusso da noi dinanzi essa, noi alla medesima domanderemmo se non riguarderebbe punto ogni discussione come un atto indegno di noi.

O Magistrati, noi aspettiamo la vostra decisione. Il sig. Procuratore generale. — Noi non abbiamo voluto lasciar passare senza requisizioni formali la protesta letta jeri alla vostra udienza, e che hanno deposta i difensori che hanno sottoscritto la medesima. Egli non era possibile che si lasciassero scorrere due giorni, senza che le nostre requisizioni si facessero intendere, e noi persistiamo in quelle che abbiamo emesse. Ma nessuno s'indurrà a credere che il nostro pensiero si fosse di mettere ostacoli alla difesa.

Se la Corte rimette l'incidente dopo il giudizio del processo noi non abbiamo che dire intorno a ciò. La Corte deciderà nella sua saviezza. Ma noi lo ripetiamo: non abbiamo dovuto lasciar passare più di 24 ore senza spiegarci su questo incidente, e noi dichiariamo persistere nelle nostre requisizioni.

Il sig. Cremieux dichiara di aderire all'aggiornamento.

Il sig. Presidente, dopo aver consultata la Corte, pronuncia una decisione di aggiornamento a statuire sulle requisizioni del sig. Procuratore generale fin dopo la decisione dei Giurati.

Ricomincia l'esame dei testimonj sul fatto relativo alla riunione degli Artiglieri al Palazzo Nazionale, e al discorso che loro tenne l'accusato Guinard.

Uno dei signori Giurati trovandosi indisposto, la Seduta è tolta alle 5 e un quarto. (Debats.)

ALGERIA

Il Governatore Generale è partito il 16 per la provincia di Orano a bordo del bastimento a vapore l'Avolojo. Esso deve visitare le colonie agricole di questa provincia.

La Gazzetta di Orano contiene un assai lungo ed interessante ragguaglio di un suo corrispondente sui grandiosi lavori fatti intraprendere, e diretti dal Generale Mac-Mahon per irrigare e fecondare la bella vallata, che porta il nome di Ovlad Mimoun (fanciulli felici). Si tratta nientemeno di condurre la costruzione di venti mila metri di canali senza contare i rigagnoli che devono congiungerli. Fra le correnti di acqua, che deggiono fecondare questa valle, la principale è l'Isser. Del rimanente, anche gli antichi Romani avevano saputo trarne profitto, e fecondare queste terre. A ridosso della valle, e vicino alla cascata di Tellout, si trovano le rovine dell'antica città di Hodjar Roum. Il sig. Mac-Carthy, segretario generale della società Orientale di Parigi, farà conoscere le ricchezze numismatiche di codesta città.

Insomma, conclude il corrispondente, l'importanza di questo lavoro d'irrigazione assicura una vasta economia allo Stato. Quando il suolo sarà fertilizzato, in luogo di un migliaio al più di quintali di strama di assai mediocre qualità, l'amministrazione potrà raccogliarne annualmente quindici o venti mila quintali di eccellente natura. (La Sentinella.)

SPAGNA

Il Clamor publico di Madrid annunzia, in data del 16, che è stato finalmente tolto lo stato d'assedio nella capitania di Valenza, tranne per la provincia di Castellon ed il Maestrazgo, che continuano ad essere soggetti ad un regime eccezionale.

IRLANDA

Si legge nel Times: « Il sintomo principale della trista condizione dell'Irlanda è l'antagoni-

simo dei ranghi e delle classi. La discordia che esisteva fra il papista e l'protestante, fra l'Orangista e l'Ribandman si è convertita in una discordia fra il proprietario e il fittajo, fra il povero e il ricco, fra chi ha e chi non ha. Di tal modo la guerra è dichiarata ardita, ostinata, sanguinosa fra la proprietà e l'indigenza. La moltitudine armata e violenta fa poco conto della legge, e la sua forza è tanto più grande, quanto le sue risoluzioni sono più segrete. Ancora alcune settimane come le ultime sei che sono passate in alcune contee d'Irlanda, e l'idra della proprietà sarà sradicata, rotti i legami della civile società, e sviluppata una peste peggiore di qualunque epidemia.

Ciò che v'ha di più tristo si è che uomini istruiti ed illuminati lavorano per trarre in errore le masse; fanno delle violente declamazioni contro la proprietà in mezzo agli spiriti più accendibili d'Europa. La lezione non è perduta, la scintilla cade sulla polvere, e tutto s'infiamma. Per salvare al presente l'Irlanda pronta a rovinare nella barbarie, o a farsi un'Isola del comunismo, oltre i soldati e la polizia, fa di bisogno una saggia e ragionevole propaganda, e per buona ventura il germe di questa dottrina conservatrice in Irlanda non è perduto! »

La cospirazione contro il pagamento delle imposte in Irlanda, dice il Sun del 18, pare che voglia estendersi su tutta la superficie di quell'infelice paese. Nel mezzogiorno, i fittajoli hanno preso generalmente la determinazione di spogliare i proprietari, ed il contagio si sparge nel settentrione.

Se un tale movimento non è subito e vigorosamente represso, compirà la rovina di quel paese.

La condotta dei cospiratori non è meno insensata e contraria ai loro interessi che illegale e criminosa.

Il Times dice che in seguito al deplorabile conflitto di Killoughy, le autorità hanno mandati rinforzi considerevoli di constabili sui luoghi; si fecero partire in tutta fretta con un convoglio speciale della strada ferrata.

Si teme, soggiunge il Globe, che l'inverno riesca funesto ai proprietari ed ai loro agenti.

Un'altra adunanza o seduta si tenne in Conciliation Hall a Dublino sotto la direzione dei sigg. John O'Connell ed Hugh Conally. Nella sala vi erano cento persone all'incirca. J. O'Connell dice che, s'egli se n'è rimasto a Londra tranquillo l'anno passato, gli è a seguito d'aver iscritto in Irlanda per conoscere lo stato degli animi in quanto al rinnovare gli sforzi per conseguire il repeal, e d'aver trovato dovunque debolezza e scoramento, tanto i patimenti generali erano stati intesi. Al presente la posizione è diversa; perciò si tratta di guadagnare il tempo perduto lavorando doppiamente. Il sig. Gerald Lomb offre una lira sterlina, e chiede di dire alcune parole. L'anima d'O'Connell, ei dice, s'aggira al disopra di questo recinto, e sorride al suo diletto figlio. In John O'Connell noi tutti dobbiam riguardare il figlio del rigeneratore dell'Irlanda, il continuatore della sua opera (applausi.)

Dietro invito di J. O'Connell, l'oratore, che sembrava disposto all'esaltazione mentale, si tace, e ritorna al suo posto.

John O'Connell: Succedono in questo punto dei tristi avvenimenti in alcune contee dell'Irlanda. Il popolo resiste a mano armata al pagamento delle imposte; e porta via il raccolto. Io credo che non si comporti così se non perchè egli sia stato ingannato da uomini che lo spingono alla violenza. Ma questo sangue versato pesa altamente sul capo degli uomini che predicano l'assassinio, e la violenza; uomini, che non hanno a cuore i veri interessi della patria. (applausi.) È dover nostro l'istituire una propaganda di dolcezza e di conciliazione. Noi dobbiam predicare al popolo la pazienza, dobbiam incoraggiarlo a soffrire senza ribellarsi finchè i suoi diritti siano riconosciuti senza effusione di sangue — John O'Connell propone un indirizzo dell'associazione nazionale del repeal al popolo dei distretti dove sono avvenuti dei disordini. Esso è così concepito:

Concittadini, noi vi scongiuriam tutti e ciascuno di voi, a fare tutti i vostri sforzi onde prevenire la rinnovazione delle meste scene che hanno avuto luogo tra voi. Chiedete se si è mai sentito che da eccesso e da violenza derivasse altro che la rovina dei colpevoli, e la desolazione delle loro famiglie.

Si può aspettare che il bene sia frutto del male? alcuni uomini senza pane e senza forza si credono poter lottare contro tutte le armate dell'Inghilterra? Si lusingan forse d'aver per sé i voti della massa degli Irlandesi dovuti alla pace, alla morale, alla religione? Giammai non ci fu la menoma possibilità d'esito anche momentaneo, e i colpevoli non possono, non devon contare sul popolo Irlandese. L'effetto della loro condotta è: 1. Di far trionfare i partiti che hanno oppresso e maltrattato il popolo; 2. Di assicurar denaro, ricompense, ed una tollerabile esistenza ad uomini che si cacciano in mezzo del popolo, e cercano di speculare sul prezzo del suo sangue. — Compatrioti, noi v'indirizziamo la parola in un tempo luttuoso, in un tempo quasi senza speranza, in un tempo di grande e crescente miseria!

Ma gli è ora più che mai che noi dobbiam porre la nostra piena e sola fiducia nella misericordia

della Provvidenza; gli è ora più che mai che dobbiamo sfuggire il delitto e la violazione dei divini comandamenti, per non provocare la vendetta dell'Onnipotente — In nome dell'Altissimo, Santissimo, ed Adorabilissimo nome di Colui che ha in mano la vita e la morte, e in cui riposano tutte le nostre speranze di ajuto e d'appoggio, noi vi scongiuriamo ad impegnare tutti i vostri fratelli e vicini ad astenersi da ogni violenza, e da ogni misfatto, implorando unicamente il conforto e l'alleviamento delle loro pene dalla pace, dall'ordine, dalla costituzione.

Aiutate gli sforzi dell'associazione del repeal per avere un ristoro ai vostri mali; venite con noi a deporre ai piedi del trono dell'amata nostra Regina, che testè vi ha colmi di gioia visitando lo vostro sponde, il mesto racconto dei vostri dolori che svegliano tutte le nostre simpatie. Preghiamola umilmente che le piaccia ordinare ai suoi ministri di convocare immediatamente il Parlamento per alleviare le miserie, riparare i mali e salvar la vita ai suoi fedeli e devoti sudditi Irlandesi! Io debbo aggiungere, dice J. O'Connell, che sono stato formalmente assicurato da diverse parti d'Irlanda d'essere secondato potentemente negli sforzi che noi faremo presso il Parlamento. Il gran male per l'Irlanda è la Chiesa Anglicana, contro la quale noi dobbiam congiungere tutti i nostri sforzi; che il paese tutto quanto reclami per la cessazione di quest'intollerabile abuso! Che la Chiesa restituisca alla nazione i fondi che lo appartengono. Facciamocceli restituire, e tutti questi beni servano per soccorrere i poveri Irlandesi! — La rendita annunziata nella seduta è di 30 lire sterline.

(Times del 17.)

GERMANIA

Accennammo già che il sig. Von-der-Pfordten, Ministro degli affari esteri di Baviera, avea comunicata alla Camera una nuova risposta del Governo prussiano all'ultima Nota del Governo bavarese. La risposta è indirizzata al sig. De Bockelberg Ministro di Prussia a Monaco ed è del tenore che segue:

« Il Consigliere di Legazione de Rosenberg, che ha provvisoriamente trattati, durante la vostra assenza per congedo, gli affari della missione, mi trasmise la risposta del Governo bavarese, in data del 8, all'invito fattogli dal Governo del Re di pronunziarsi definitivamente sulla sua accessione all'alleanza e al progetto di Costituzione del 26 di maggio.

« Egli mi ha comunicato nel tempo stesso una seconda Nota, che gli era stata rimessa il medesimo giorno dal Ministro degli affari esteri di Baviera, all'effetto di aggiungere qualche spiegazione alla suddetta risposta.

« Il sig. Ministro desidererà senza dubbio, al vostro ritorno a Monaco, di conoscere l'impressione che hanno prodotto sul Governo del Re la sua risposta e le osservazioni che l'accompagnavano; ed io tantopiù mi affretto a pronunziarmi francamente con voi su tal proposito, in quantochè quegli scritti mi offrono l'occasione di scansare i malintesi che con mio gran dispiacere sembrano facilmente incontrarsi nel trattare col Governo bavarese.

« Il definitivo rifiuto del Governo bavarese di accedere all'alleanza del 26 maggio non poteva in vero sorprendere il Governo del Re, sebbene al tempo della prima conclusione dell'alleanza l'Inviato di Baviera avesse rivendicato pel suo Governo la facoltà di prender la cosa in ulteriore considerazione, e sebbene anche dopo le deliberazioni che hanno avuto luogo a Berlino col Ministro sig. Von-der-Pfordten, questi avesse a più riprese espressa l'intenzione di continuarle, e ciò in seguito della dichiarazione fatta dal Governo del Re di tener conto quanto era possibile di tutti i bisogni particolari che si connettono cogli interni rapporti e coi materiali interessi della Baviera e al benessere de' suoi dipendenti. Ora, se il Governo bavarese ha contuttociò renunziato a questa intenzione, non possiamo che dolercene, tanto più che apprezziamo nel suo giusto valore la posizione importante della Baviera in Alemagna.

« Eravamo dunque impazienti di conoscere le osservazioni esplicative del sig. Von-der-Pfordten, giacchè speravamo trovarci ancora un punto di ravvicinamento per arrivare a un accordo. Imperocchè, siccome il governo bavaro, secondo l'espressione dello stesso sig. Von-der-Pfordten, sa che la voce della Baviera è di un peso particolare in questa questione, e che il suo consenso formerà la chiave della volta dell'edificio, un tal modo di riguardare la propria posizione, soprattutto se si volesse farla valere dirimpetto agli altri Stati, doveva doppiamente imporre al governo bavarese l'obbligo di fare astrazione da ogni considerazione particolare, di non guardare che al grande scopo dell'unione e della prosperità della patria, e di fare tutti i suoi sforzi per conseguirlo.

« L'influenza che esercita un Governo tedesco qualunque nel grave affare della Costituzione dipenderà sempre, oltre la forza materiale, dallo spirito con cui agirà per soddisfare ai veri bisogni della nazione. Questo è il punto di vista da cui si è partita la Prussia, come tutti i governi che sonosi

uniti a lei, e con questo solo il Governo del Re ha potuto giustificare le sue proposizioni dirimpetto al proprio paese.

„ Disgraziatamente noi non abbiamo potuto trovare nelle osservazioni del sig. Von-der-Pfordten il punto di ravvicinamento che desideravamo, ma soltanto una negazione di ciò che avevamo proposto. Quando ei dice „ che il Governo bavarese non saprebbe vedere una vera unione dell' Alemagna in una Costituzione che non comprendesse l'Austria „ non ci dà però, insieme con questo rimprovero tante volte ripetuto, l'indicazione positiva di una forma qualunque di Stato federale con una rappresentanza del popolo, dichiarata sì spesso come misura indispensabile per la Baviera, forma che offra all'Austria la possibilità di entrare a parte di un simile Stato federale.

„ Il sig. Von der Pfordten sa bene al pari di noi che il Governo ha dichiarato essergli impossibile il sottomettere le sue province tedesche a una legislazione germanica composta di una Camera degli Stati e una Camera dei Rappresentanti del Popolo; si sa egualmente che il Governo bavarese ha dichiarato più volte che una Camera dei Rappresentanti del Popolo era assolutamente necessaria per uno Stato federale germanico. Se ora si desistesse a Monaco da questa domanda, noi vedremmo in questa circostanza qualche cosa di nuovo e di affatto inaspettato; e ci sarebbe nello stesso tempo permesso di dubitare che la nostra maniera di riguardare la natura o l'essenza di uno Stato federale, come le vedute degli altri governi tedeschi e del resto della nazione sullo stesso oggetto, si accordassero con questo modo di vedere. Non è sopra un' arbitraria teoria qualunque, nè sull'esempio di Stati federali esteri più centralizzatori e molto più vicini allo stato unitario di quel che ci sembri convenire all'Alemagna, che noi abbiamo creduto doverci regolare rispetto alle proposizioni che abbiamo fatte ai governi tedeschi e alla nazione; e neppure sui voti e bisogni speciali di uno Stato particolare qualunque; ma sibbene sui bisogni dell'Alemagna intera e dell'immensa maggioranza della sua popolazione.

„ Noi abbiamo completamente mantenuta la grande confederazione germanica, e tutelati i diritti di ciascuno de' suoi membri; e lungi dall'escludere dalla confederazione l'Austria, abbiamo all'opposto indicati i mezzi di unirli all'Alemagna ancor più strettamente che per il passato. Così noi lasciammo aperto un adito alla buona intelligenza col l'Austria, e non cessammo mai di dichiararci pronti ad accogliere proposizioni che indicassero il modo con cui questa monarchia crede di poter conciliare la sua posizione europea ed i suoi interni particolari rapporti colla condizione indispensabile di uno stato federale Germanico.

„ Noi avremmo egualmente accolte volentieri proposizioni simili da parte del sig. Von-der-Pfordten, e avremmo gradito di trovarle contenute nelle sue osservazioni. Noi non possiamo supporre che il progetto presentato da noi sia inconciliabile col benessere dei dipendenti della Baviera, e ciò perchè i Governi della Sassonia e d'Annover, che hanno con voi presentato il progetto, incorrerebbero nel rimprovero di aver mostrata poca sollecitudine pel benessere dei popoli da loro dipendenti, i cui bisogni non saranno molto differenti da quelli dei discendenti dalla Baviera. Noi abbiamo dichiarato più volte che terremmo conto più che sia possibile delle condizioni locali e degli speciali interessi; e a tuttocio che riguarda questi punti è stato sufficientemente provveduto dalla Costituzione medesima. — Lo stesso dicasi dell'indipendenza della Baviera.

„ Senza voler criticare il punto di vista del Governo bavarese, noi possiamo esprimere la ferma convinzione che la vera indipendenza della Baviera non sarebbe stata ristretta per l'accessione di questo regno allo Stato federale da noi proposto, in verun altro modo tranne quello comandato imperiosamente dall'oggetto dello Stato federale; e che non sarebbesi imposto a questo Stato alcun sacrificio che non si estendesse alla Patria tutta, e che non fosse conciliabile colla sua posizione e colla sua dignità. Noi siamo di ciò tantopiù intimamente convinti, in quantochè la Sassonia e l'Annover avevano dichiarato di esser pronti a fare dei sacrificii affatto eguali.

„ La Prussia si è specialmente addossato l'incarico di tutelare l'indipendenza di tutti gli Stati particolari, ed è appunto per questa ragione che essa ha ricusata la Costituzione votata a Francfort, e preservati così gli altri governi tedeschi dal pericolo d'esser costretti a sottomettersi ad essa contro lor voglia e perdere realmente la loro indipendenza. Ci è duro il credere che queste considerazioni siano rimaste estranee al Gabinetto bavarese, e dobbiamo per conseguenza ammettere che il principale ostacolo per la Baviera consista sempre nella soluzione proposta per la questione del Capo dell'Impero.

„ Su questo punto troviamo nelle osservazioni del sig. Von-der-Pfordten un malinteso che eravamo ben lungi dall'aspettarci, dopo le spiegazioni date a più riprese, e in specie nella Memoria del

di 11 giugno. Quando il ministro bavarese parla di una trasmissione di tutto il potere governativo alla Corona di Prussia, come propone il progetto di Costituzione, egli ha, senza dubbio, presente alla mente il progetto di Costituzione votato a Francfort, in cui questo potere è deferito unicamente all'Imperatore, anzichè il progetto del 26 maggio.

„ Noi non conosciamo alcuno Stato Costituzionale o che si avvicini alla forma costituzionale, sia Stato federale o Stato unitario, nel quale il Potere governativo risieda unicamente nel Potere esecutivo; la sua essenza è quella di un agente del Potere legislativo; il Potere esecutivo non dev'esser considerato che come l'accessorio che serve ai bisogni pratici; ed ecco perchè si è sempre pensato che il Veto sospensivo nella legislazione distruggesse l'importanza propriamente detta del Governo.

„ Ora, tutta la parte legislativa del Governo è affidata al Collegio dei Principi, nel quale la Prussia non è neppure *Primus inter pares*; ma vi occupa lo stesso grado che gli altri Principi senza alcuna qualsiasi preferenza. Ma posto che il Potere esecutivo, il quale non potrà esercitarsi, in quanto alla sua essenza, che di concerto cogli altri governi e mai a lor pregiudizio, debba esser collocato nelle mani d'una sola persona, e che in particolare lo Stato federale debba comparire ed essere rappresentato come una unità dirimpetto all'estero; se vuoi si circondare dell'estimazione e della dignità cui ha diritto, soddisfare a un bisogno profondamente sentito, portare ad effetto un desiderio sì lungamente nutrito della nazione tedesca, e liberarla da un rimprovero ignominioso che le è stato sì spesso indirizzato sì dall'estero come nel suo interno, noi siamo profondamente convinti, che quanto proponghiamo è essenzialmente indispensabile nello Stato federale, ed altrettanto provano in modo concludente gli stessi esempj citati dal ministro bavarese.

„ Operando secondo tal convinzione, il Governo del Re crede aver dimostrato con fatti ch'egli apprezza in uno spirito veramente alemanno l'importanza del momento. Egli non dichiara infallibili le sue vedute benchè ne sia partecipe la massima parte degli Stati tedeschi; ma dichiara che solo dopo avere seriamente riflettuto ai doveri che ha da compiere dirimpetto alla patria comune, ha sottomessi i suoi progetti all'esame dei governi e della nazione, e non desisterà dai suoi sforzi e dal suo zelo per effettuare quant'ei conobbe legale e salutare; e mentre professa il più gran rispetto per i diritti, la libertà, e l'indipendenza di ciascuno Stato particolare tedesco, spera che, mediante il libero concorso di tutti i Governi dell'Alemagna, si giungerà a fondare uno stato di cose durevole ed appropriato ai bisogni dell'intero paese. Egli ha una egual fiducia nella saviezza e nelle amichevoli disposizioni del Governo Austriaco, ed ha, non meno del bavarese ministro, salutato con gioia il ristabilimento della pace in tutta l'Austriaca Monarchia.

„ La saviezza e la moderazione dei due Governi preserverà la patria da nuove commozioni; e già noi ci compiacciamo di pensare col bavarese ministro che tali commozioni non siano verisimili.

„ Il Governo del Re può andar soddisfatto di aver operato quanto era in suo potere per evitare simili scosse, e arriverà al suo scopo proseguendo la via del diritto e la libera intelligenza coi governi che a lui vogliono unirsi. Tutto quel ch'io desidero si è che il Governo bavarese sia pienamente illuminato circa le vedute del Governo prussiano, ed è perciò che v'invito a dar lettura di questa Lettera al sig. Von-der-Pfordten, ed a lasciargliene copia.

Berlino 17 Settembre 1849.

(Firmato) SCHLEINITZ.

(Journ. de Francf.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 21 Ottobre.

Parecchi fogli recavano la notizia che l'ambasciatore inglese avea preso parte a un consiglio ministeriale. Anche noi trovando tale notizia nei più riputati giornali di Vienna, l'avevamo riportata.

La *Corrispondenza austriaca* dice d'esser in caso di dichiarare tale notizia una invenzione giornalistica.

— È stato arrestato a Roeslau l'antico Ministro Barone Pillersdorf. Questa interessante carcerazione fu fatta in seguito delle dichiarazioni del Dottor Sischhoff.

(Monit. Prus.)

— La Banca nazionale emetterà col primo di novembre delle nuove cedole di un fiorino. Sarà proibito di dividerle in quarti.

È giunto a Vienna il regio ministro del Belgio conte Van der Straeten de Ponthoz.

— Il valoroso Bano della Croazia ebbe l'onore di essere visitato durante la sua malattia da Sua Maestà l'Imperatore e dall'arciduca Alberto. Egli sta ora perfettamente bene, e si fermerà a Vienna, a quanto dicesi, 6 settimane ancora.

— Nel ministero dell'interno si lavora con tutta alacrità il progetto per l'organizzazione del regno Lombardo-Veneto.

— Sappiamo da buona fonte che il linguaggio tenuto dal Governo francese nella Nota all'Austria ed alla Russia, è assai moderato, e non supera in energia il contegno del generale Aupick.

— Il castello di Vilagos, nelle cui vicinanze Gorgey depose le armi, è conosciuto nella storia ungherese, perchè 700 anni fa il legittimo successore al trono (più tardi Bela il cieco) fu privato della vista da un partito rivoltoso.

(F. T.)

— La riduzione dell'armata è definitivamente risolta; i soldati che hanno servito 8 anni e quelli che sono stati arrolati per il tempo della durata della guerra, saranno in parte mandati in congedo ed in parte licenziati del tutto.

(Foglio di Verona.)

ALTRA DEL 23.

L'Appendice serale della Gazzetta di Vienna riporta dalla Gazz. di Pesth tre sentenze di morte pronunciate dal consiglio di guerra a Pesth, contro:

Miecislav principe Woroniecki di Skurova in Gallizia, dell'età di anni 25, cattolico, uubile, già tenente nell'i. r. regg. dragoni Arciduca Giovanni, più tardi maggiore degli honvéd, indi tenente-colonnello sotto il governo rivoluzionario;

Pietro Giron di Aachen nella Prussia renana, dell'età d'anni 51, riformato, vedovo, fabbricatore di profumerie, già nell'insurrezione d'ottobre a Vienna capitano della compagnia degli operai, e poi condottiero in Ungheria e in Transilvania della legione tedesca;

Carlo Abancourt di Lemberg, dell'età d'anni 33, cattolico, ammogliato, nel 1841 qual caporale ex propriis nell'i. r. regg. fanti conte Nugent N. 30 stato condannato per delitto d'alto tradimento a 20 anni di lavori forzati in ferri, nel 1848 in virtù della Sovrana amnistia proclamata in quell'anno rimesso in libertà, ed in seguito ajutante del condottiero dei ribelli Dembinski, caduto prigioniero nella battaglia di Szegedino.

Queste tre Sentenze portanti la confisca dei beni degli inquisiti, e riguardo al principe Woroniecki anche la degradazione, furono pubblicate il giorno 19 corrente, ed eseguite il successivo 20, mediante la forza.

(Foglio di Verona.)

RUSSIA

PIETROBURGO 5 Ottobre.

Ieri arrivò il Commissario Ottomano Fuad-Effendi, che fin qui non era stato ricevuto dall'Imperatore. Si dice che non sia stato ancora fissato il giorno d'udienza. Intanto Fuad-Effendi ha consegnato nelle mani del conte di Nesselrode col quale ha testè avuto una lunga conferenza, la copia della lettera indiritta dal Sultano all'Imperatore, della quale egli è latore. Non si conosce alcuna particolarità di quella conferenza.

(Débats)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 5 Ottobre.

Le complicazioni avvenute tra il Divano ed i governi della Russia e dell'Austria sono sempre allo stesso punto; i ministri di queste due potenze non hanno ancora ricevuto istruzioni da Pietroburgo o da Vienna. Frattanto il comandante della stazione Inglese a Malta, informato di ciò che passa a Costantinopoli, ha fatto partire da Corfù la fregata a vapore, l'*Olin*, della forza di 800 cavalli, che giunse qui il 3 di questo mese per rimanervi a disposizione dell'ambasciatore inglese. Il suo arrivo ha prodotto grandissima sensazione.

Dicesi che il Pacchetto russo d'Odessa, giunto ieri, nulla ha recato, e che lo stesso sia del corriere di Vienna giunto questa mane. Ma pure i due gabinetti avrebbero avuto il tempo per trasmettere delle istruzioni ai loro ministri in questa città, ed ognuno deggion essere molto interessati a prevenire le istruzioni aspettate da Parigi e da Londra. Questo indugio pertanto non può spiegarsi che dalla necessità in cui si saranno trovati i due gabinetti di Vienna e Pietroburgo, d'iscambiarsi tra loro dei corrieri al fine di combinarsi sulla linea da seguire in presenza della resistenza della Porta.

Il General Bem, dappoichè apprese la volontà del Sultano di resistere alle dimande della Russia e dell'Austria, e di ricusare l'estradizione, dichiarò che la sua patria era per lui la prima religione; che avendo il Sultano gli stessi nemici ed amici di essa, egli volle divenir suddito del Sultano, e serviro sotto le sue bandiere; il perohè abbracciava l'Islamismo: che nell'abbandonare l'Ungheria egli avea prese le sue risoluzioni, ma se non ebbe prima emesso la sua professione di fede, si è ch'egli non avea voluto aver l'apparenza di cedere al timore. Egli ha aggiunto che non impegnava chicchessia a seguire il suo esempio. Frattanto i generali Kmelz, Slaen, ed una trentina dei più ardenti uffiziali non han voluto separarsi da lui, ed han fatto l'istessa dichiarazione di volere abbracciare l'Islamismo.

Kossuth, esacerbatissimo contro Bem, si è tostante recato al campo degli Ungheresi, facendo loro sapere che la Porta resisteva alle dimande dell'Austria e della Russia, che Francia e Inghilterra sembravano decise a muovere in soccorso della Porta; supplicandoli a non macchiare con una apostasia la bandiera della cristiana Ungheria ch'egli ebber sempre servita con onore. Avendo alcune parole di Kossuth dato ad intendere che Bem e i di lui compagni avean ceduto alle minacce o alle promesse della Porta, manifestossi nel campo Ungherese una grande efferve-

scenza, e potè per un istante temersi che la tranquillità venisse turbata.

Dembinsky ha oprato in diversa maniera. Egli non si è fatto Musulmano, ma ha riconosciuto che la Porta era assolutamente estranea all'abjurazione di Bem e dei suoi compagni, ed ha perfino scritto al gran Visir ed al Seraschiere lettere in cui professa loro tutta la sua riconoscenza. Bem chiamasi oggi *Murad-Pacha*. Tutti i rifugiati indistintamente son trattati con benevolenza. Il Governatore di Viddino *Lia-Pacha*, ha fatto loro distribuire scarpe ed abiti di cui aveano gran bisogno.

Nei trattati fra la Porta e le potenze Cristiane, gli articoli in cui si tratta d'estradizione, ed anche di cambio di prigionieri fan rigorosa riserva delle persone che hanno abbracciato l'Islamismo, costoro diventano sudditi del Sultano, e non ponno essere reclamati sotto qualsiasi pretesto.

In tal guisa *Murad-Pacha* e i suoi compagni trovansi oggi completamente garantiti dai trattati, e gli è perciò che Bem, il quale non ignorava questa circostanza, non ha voluto farsi Musulmano se non quando ha conosciuto le risoluzioni della Porta, temendo, se lo avesse fatto prima, d'aver l'accusa d'essersi così addiportato per aver salva la vita.

Questa determinazione del General Bem ha fatto grande strepito a Costantinopoli.

Il sig. Ch. Rolland, Maire di Macon, antico membro dell'Assemblea Costituente, trovasi da tre settimane circa in Costantinopoli. Lo si crede incaricato d'una missione dal sig. di Lamartine, il quale vuolsi, come lo ha già annunziato un giornale tedesco, che abbia intenzione di ritirarsi in Oriente. Da che è qui, il sig. Rolland ha avuto frequenti abboccamenti col Gran Visir, e col ministro degli affari esteri. Egli parte oggi per Smirne con uno degli impiegati superiori dell'ufficio della posta, Ahmed-Effendi; e, malgrado il mistero che non ha cessato di tener velate queste negoziazioni, dassi per cosa positiva, che il Sultano cede al sig. di-Lamartine a titolo gratuito una immensa estensione di terreni situati in fertile pianura a poche ore di distanza da Smirne, e facenti parte dei beni della corona, e che il sig. Rolland parte con Ahmed-Effendi per prenderne possesso a nome del sig. di-Lamartine, il quale giungerebbe nella prossima primavera. (Débats.)

ALTRA DEL 15.

» Noi siamo sempre nella medesima posizione relativamente alla questione del giorno, e fa d'uopo aspettare un altro poco per avere notizie da Pietroburgo. Frattanto il conte Sturmer, internunzio d'Austria, è stato confermato, locchè equivale ad una approvazione completa della sua condotta dal proprio governo. Da un'altra parte l'Inghilterra e la Francia approvarono parimenti la condotta dei rispettivi rappresentanti; con questa differenza però che l'Inghilterra, come si dice, si sarebbe positivamente impegnata, e che la Francia, comunque sia perfettamente d'accordo colla sua vicina in questa circostanza, consiglia la Porta di procedere con prudenza, di non far troppo presto, di evitare il rumore etc. Alcuni dicono che le notizie giunte ieri da Vienna hanno un aspetto piuttosto pacifico.

» Il sig. C. L. Loschi, avvocato, è stato ieri l'altro la vittima di un assassinio. Verso le ore 10 a. m., uscendo dall'*Hotel de Bisance*, situata sui Piccoli Campi a Pera, si fu attaccato da un croato, il quale lo atterrò a colpi di bastone, e lo avrebbe probabilmente trafitto se non fossero intervenuti alcuni turchi. L'assassino allora prese la fuga, ma egli fu inseguito e si pervenne ad arrestarlo in Galata ed a condurlo in prigione. Il sig. Loschi avendo ricevuto alcuni colpi molto gravi in testa, si trova in gran pericolo, e forse è morto mentre vi scrivo. Siccome da qualche tempo ei si era messo sotto la protezione della Porta, quest'ultima ha preso in considerazione l'affare, e tiene il croato in prigione, onde procedere alla relativa istruzione. Si crede

che l'assassino sia stato messo avanti da qualche altra persona; ma non si sa nulla di positivo sul proposito.

(Portafoglio Maltese.)

MALTA 26 Ottobre.

La squadra francese, sotto il comando dell'ammiraglio Perseval Deschènes, composta di sei vascelli, e due fregate, una a vela e l'altra a vapore, è a poca distanza da quest'isola, passando da ponente per levante. La fregata a vapore *Descartes* è entrata in porto; ma la squadra proseguirà il viaggio, senza fermarsi in quest'isola.

(Port. Maltese.)

AMERICA

CALIFORNIA 8 Settembre.

Varie bande di Americani conosciute sotto il nome di „Stags“, corrispondenti ai banditi ed agli assassini, hanno pubblicato un avviso per tutti i forestieri di abbandonare i luoghi delle lavorazioni aurifere della California nello spazio di 24 ore, sotto pena del capestro senza remissione. In seguito di ciò un gran numero di forestieri ha deciso di ritirarsi, e molti sonosi di già recati a Mazatlan e a San Blas. Quantunque questo annunzio non abbiasi direttamente del Governo, è desso tuttavia tacitamente sostenuto ad approvato. Circa 150 de' su mentovati banditi hanno perfino assalite le tende abitate dai chilian, dai francesi e dagli spagnuoli, molti dei quali sono restati uccisi o feriti. Fu un assalto dato, furono uccisi sei individui, e le loro tende del tutto saccheggiate. Bentosto sarà impossibile di vivere più a lungo in compagnia di questi crudeli banditi, mentre il loro numero si va ogni giorno ingrossando coll'arrivo di altri provenienti dagli stati del Nord.

Dicesi che il sig. Guglielmo Carey Iones, già Segretario della Commissione Messicana, sia incaricato d'importanti dispacci diretti al Generale Smith, riguardanti la organizzazione civile e militare di questo nuovo possedimento americano.

I Messicani attribuiscono la loro espulsione e quella degli Spagnuoli dalla California al seguente motivo.

Tutti gli Spagnuoli-Americani, che hanno emigrato nella California, provengono da regioni ricche di miniere, e posseggono perciò l'arte di ritrovare ed estrarre le arene aurifere; cognizioni di cui difettano totalmente gli Americani del Settentrione. Per tal modo essi possono più facilmente scoprire le migliori località da lavorare, e questa loro superiorità ha senza dubbio esasperato gli Americani, spingendoli ad eccessi deplorabili, i quali in parte sono stati provocati dalla circolare del Generale Smith. (The weekly Herald.)

FILADELFIA 3 Ottobre.

Noi sentiamo con pena che M. Clayton, ministro degli affari esteri dell'Unione, ha in questo momento una difficoltà diplomatica con M. Carvalho, ministro del Chili. Un mercante del Chili s'è rivolto al governo degli Stati-Uniti per un ricamo di 200,000 dollari contro un abitante di Boston. Un impiegato del governo aveva somministrato delle informazioni a M. Carvalho per provare che la domanda era fondata; quest'impiegato fu dimesso, e M. Clayton si lamentò con Carvalho. Le cose si fermarono la pel momento.

Non si parla più della rottura fra il ministero americano, e l'ambasciatore della Repubblica francese. È già una cosa vecchia.

Noi abbiamo le lettere della California che vanno fino alla data del 18 agosto, ma esse non recano nulla di nuovo, se non è che gli Americani, o molti di essi, vogliono escludere dai lavori i Chilianesi e tutti gli Spagnuoli dell'America del Sud, e si aspettava da un momento all'altro una collisione.

Gli Indiani delle vicinanze di Chihuahua avevano ucciso 50 messicani, e molti americani nel corso delle due prime settimane del mese di agosto. M. Vaigham, negoziante americano, era stato assassinato dagli Apachi. Il capo degli Apachi offre una ricompensa di 10 cavalli per ogni cranio d'Americano. Furono mandate delle truppe sui luoghi per soffocare il movimento.

Gl' Indiani hanno distrutto il forte di Bont. (Mor. Chro.)

ARRIVI

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 OTTOBRE.

- Barberi Michele, di Roma, Cavaliere, da Firenze.
- Baudichou, di Francia, Ufficiale, da Civitavecchia.
- Barnard Gio. Batt., di America, Possidente, da Marsiglia.
- Balbi Giacomo, di Genova, Marchese, da Genova.
- Boncinelli Augusto, di Firenze, Proprietario, da Livorno.
- Bianchini P. Antonio, di Lucca, Religioso, da Livorno.
- De Champs D. Vittorio, del Belgio, Ecclesiastico, da Genova.
- De Curtins Giovanni, di Svizzera, Studente, da Livorno.
- Darnay B., di Africa, Corriere di Famiglia, da Livorno.
- Gallarini Giovanni, di Milano, Negoziante, da Livorno.
- Graham Giacomo, d'Inghilterra, Possidente, da Genova.
- Gott Giuseppe, d'Inghilterra, Scultore, da Fuligno.
- Grunway Edoardo, di America, Possidente, da Livorno.
- Huguy M., di Baviera, Ecclesiastico, da Genova.
- Heilig D. Michele, del Belgio, Ecclesiastico, da Genova.
- Johnston R., d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno.
- Kroneck Giuseppe, di Sassonia, Agente, da Livorno.
- Landriot D. Giovanni, di Francia, Ecclesiastico, da Genova.
- Maineri D. Filippo, di Genova, Sacerdote, da Genova.
- Musy Vittorio, di Francia, Proprietario, da Genova.
- Piacentini Anna Maria, di Roma, Possidente, da Firenze.
- Salvo, di Napoli, Marchese, da Firenze.
- Schultz Edoardo, di Russia, Proprietario, da Livorno.
- Schultz Roberto, di Russia, Proprietario, da Livorno.
- Sievers Alessandro, di Russia, Proprietario, da Livorno.
- Symmy Giovanni, di America, Possidente, da Marsiglia.
- Sbriscia Augusto, di Roma, Civile, da Marsiglia.
- Sartori Gioacchino, di Roma, Comico, da Toscana.
- Voltz Gustavo, di Baviera, Proprietario, da Genova.
- Wolf Riccardo, di Russia, Proprietario, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 OTTOBRE.

- Bustelli Andrea, Vice-Console di Portogallo, per Napoli.
- Boschi Pietro, di Roma, Studente, per Mantova.
- Barbetti Rubicondo, di Russia, Chimico, per Nizza.
- Cany Gio. M., di Francia, Avvocato, per Napoli.
- Cuturi Mario, di Pisa, Civile, per Pisa.
- Caramelli Giuseppe, di Roma, Avvocato, per Genova.
- Cloetta Antonio, di Svizzera, Possidente, per Bologna.
- Ceccarini Luigi, di Roma, ex-Impiegato, per Torino.
- Dukase Isacco, di Francia, per Firenze.
- Delorme Pietro, di Francia, Negoziante, per Napoli.
- Fraticelli Gio. Batt., Console dell'Equatore, per Civitavecchia.
- Feith Gio. A., dei Paesi Bassi, per Napoli.
- Guepard, di Francia, Commesso, per Civitavecchia.
- Galeotti Tito, di Firenze, Pittore, per Toscana.
- Guidelli Massimo, di Modena, Possidente, per Bologna.
- Keith L., di Prussia, per Napoli.
- Lagustera Daniele, di Spagna, Console, per Civitavecchia.
- Lorenzana, Marchese, per Napoli.
- Mercier G., di Svizzera, Proprietario per Livorno.
- Merle Maurizio, ed Augusto, di Francia, Negozianti, per Napoli.
- Nugent Arturo, d'Inghilterra, per Napoli.
- Oms Gioacchino, di Spagna, Proprietario, per Firenze.
- Potier, di Francia, Chirurgo maggiore, per Civitavecchia.
- Palmieri Pasquale, di Napoli, Ingegnere, per Genova.
- Tonetti Luigi, di Roma, Commerciante, per Firenze.
- Tognola Paolo, di Mantova, Meccanico, per Mantova.
- Thinis David, di Francia, Proprietario, per Marsiglia.

AVVISI

L'AVVISATORE MERCANTILE

Esce un numero il Sabato di ogni settimana, di quattro pagine di stampa, in foglio grande; dove si parla di economia pubblica, di statistica, d'industria, di agronomia, di giurisprudenza mercantile ec.; si portano le notizie de' mercati, la lista delle navi che giungono, partono, o si caricano nel Porto di Venezia, i prezzi delle carte pubbliche, de' cambi delle monete, le notificazioni, gli avvisi ec.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio della Gazzetta di Venezia, S. M. Formosa, Calle Pinelli n. 6257, nonchè presso gli Uffici postali della Monarchia.

AVVISO SCIENTIFICO

Elementi di Matematiche Pure del Professore D. Ignazio Calandrelli. — Terza edizione riveduta e corretta dall'Autore — Volumi due in ottavo.

Si è pubblicato per ora il primo volume contenente l'Aritmetica e l'Algebra. Il secondo poi che comprende la Geometria, la Trigonometria rettilinea, e la Geometria Analitica è di già sotto i torchi, e sarà pubblicato nel prossimo Gennaio del 1850. Il prezzo totale dell'Opera è di scudo 1 e baj. 60.

Chiunque intanto volesse far acquisto del primo volume lo troverà nel Negozio di Francesco Bleggi Librajo in Roma in via del Piè di Marmo n. 38, col rilasciare il totale importo, e ritirandone il secondo volume nel detto prossimo Gennaio.

IMPRESTITO DI BADEN

CAPITALE DELLE VINCITE 64 MILIONI DI FRANCHI
ESTRAZIONE 30 NOVEMBRE 1849.

Prezzo delle Azioni

2 Azioni Franchi	20
6 „ „	50
14 „ „	100
30 „ „	200

Chi prende 30 Azioni per la suindicata messa riceve gratis una Cartolla di vendita colla quale si avrà una vincita sicura che può aumentare fino alla cospicua somma di Lire fior. 60,000.

Le persone che desidereranno delle Azioni sono pregati a dirigersi ai Bancieri F. E. Fuld e Comp., via della Posta n. 16 in Livorno.

N. B. Vincite pagate nell'Estrazione passata.

N. 28,546 fr. 107,000	- N. 248,369 fr. 32,000
54,280 „ 12,000	84,264 „ 5,000
185,419 „ 5,000	249,009 „ 5,000

ITALIA ED INGHILTERRA

Gli Agenti in Roma della Compagnia di Navigazione a Vapore peninsulare ed orientale si fanno un dovere di rendere noto che il Piroscalo inglese IBERIA, della forza di 300 Cavalli, comandato dal Capitano C. F. Burney, partirà da Civitavecchia per Livorno, Genova, Gibilterra e Southampton il giorno 15 Novembre prossimo.

Per imbarcarvi merci, prendervi passaggio e per ulteriori schiarimenti, dirigersi ai Raccomandati e Agenti della Compagnia, in Roma signori Macbean e Comp. n. 93 piazza di Spagna; in Civitavecchia, al sig. Giovanni T. Lowe.

N. B. I sigg. Macbean e Comp. s'incaricano della spedizione di oggetti di belle arti, effetti d'uso, pacchi e mercanzie d'ogni genere per mezzo del suddetto Piroscalo, e questo con discreta spesa. Roma li 31 Ottobre 1849.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Trib. Civ. di Roma secondo Turno.

Ad istanza della signora Maddalena Magni Orsolini, moglie di Luigi Orsolini, dom. in Albano, rapp. dal sig. Domenico Volponi Proc.

Si cita il sig. Luigi Orsolini, e per ogni effetto il sig. Pietro Lorenzana, dom. via dei Due Macelli n. 78 e chiunque altro interessato, a forma del §. 1626, a comparire dopo 30 giorni per sentire ordinare e decretare in favore della Istanza l'assicurazione della Dote descritta nell'Istrumento a rogito del Notaro in Albano Angelo Valle li 15 Aprile 1844 deb. Reg. nella somma di scudi 147 20, ed attesa l'incopia del lei marito, sia emanato il decreto di assicurazione sopra l'oggetti mobili, e suppellettili e tutt'altro di perti-

nenza del suo marito, ed intanto resti inibito di procedere ad atti di espropriazione con la condanna alle spese ec.

Luigi Orsolini dom. in Albano. — Consegnata li 29 Ottobre 1849. G. Poldori Curs.

Pietro Lorenzana domic. via de' Due Macelli n. 78. Consegnata li 30 Ottobre 1849. M. Quattrocchi Curs.

In virtù di Sentenza del primo Turno della Congregazione Civ. di Roma dei 12 Aprile 1848: Ad istanza di Filippo Pizzicaria dom. via Giubbonari n. 95, mediante la quale venne ordinata la vendita giudiziale degl'infrazziti beni immobili, cioè l'utile dominio di un terreno denominato Carticoso posto nel Territorio di Poli, della quantità di quarte 3, coppa 1 e quartuccio 3, vestito di alberi di olivo, di natura montagnosa, confinante a levante e tramontana con gli eredi di Luigi Pizzicaria e Fosso, a ponente con Paolo e Filippo Pizzicaria, salvi ec. — Altro utile dominio di altro Terreno posto nel sudd. Territorio di Poli denominato Risacco, seminativo, alberato di ornelli con viti, della quantità di staja 11200, confinante a levante e mezzogiorno con la strada di Galliciano, a ponente e Tramontana con Paolo Pizzicaria, salvi ec., quali due Fondi per la porzione che si vende sono gravati in complesso dell'annuo Canone di sc. 12 e baj. 17 a favore di S. E. il sig. D. Marino Turlonia. — Nel giorno di Sabato 10 Novembre prossimo, alle ore 11 antimeridiane nella pubblica Depositoria Urbana di Roma, verrà aperto l'incanto; il primo prezzo di quello di Carticoso sarà di sc. 210 70, ed in quanto all'altro in vocabolo Risacco sarà di sc. 28 20, analogamente alla Perizia giudiziale di Filippo Ciafeda. Paolo Paolucci Proc.